

Quando la Cina era DAVVERO lontana

«Storia in Rete» pubblica i brani tratti dal **diario inedito** di un capitano di lungo corso **italiano**, Antonio Sulfàro, che fu **testimone** della guerra **russo-giapponese** del 1904-5. In seguito, Sulfàro **combatterà** eroicamente nella Prima guerra mondiale e sarà protagonista dell'ultimo, **clamoroso** atto di **pirateria** del Mediterraneo: il **sequestro** della nave *Persia* carica di armi dirottata a **Fiume** in aiuto di **Gabriele D'Annunzio**

di **Luciano Garibaldi**

Paese invivibile, sporczia e fetore in ogni angolo, odio per gli occidentali, nessuna voglia di produrre né di vendere agli stranieri, chiusura al mondo. Questa era la Cina di un secolo fa: l'esatto opposto di quella odierna. Un ritratto straordinario di quella Cina (allora come oggi il Paese più popoloso del mondo, ma diversamente da oggi povero, avvilito da un governo inetto e dall'oppio, invaso da europei e giapponesi) fu scritto dal capitano di lungo corso Antonio Sulfàro (1881-1966), nato a Genova da una famiglia di origini siciliane, che ebbe una vita avventurosa, degna in tutto di un romanzo di Salgàri. Imbarcato sull'ariete corazzato *Marco Polo*, partecipò, come osservatore, alla Guerra russo-giapponese del 1904-5, ricavandone un preziosissimo diario di centinaia di pagine rimasto fino ad oggi inedito e di cui «Storia in Rete» pubblica alcuni estratti nelle pagine che seguono. Lo straordinario documento è stato messo a nostra disposizione dal figlio del capitano, che porta lo stesso nome del padre, l'avvocato Antonio Sulfàro, presidente dell'Associazione Nazionale Volontari

di Guerra. Leggendo le pagine scritte dal capitano Antonio Sulfàro, ci si rende immediatamente conto non solo della scorrevolezza dello scritto e della notevole capacità di espressione del giovane marinaio genovese (aveva, allora, soltanto 23 anni), ma anche della sua profondità di giudizio e della validità delle sue considerazioni storico-militari. Una per tutte: «In questi mesi la Russia diede una tale prova di inettitudine e di deperimento morale, da far meravigliare (...) In ogni occasione i russi dimostrarono una capacità nulla nell'arte della guerra, e un valore molto limitato dal fatto che i soldati e gli stessi ufficiali avevano ben poca fiducia nei loro capi».

Ma prima di addentrarci nella lettura della eccezionale testimonianza di Sulfàro sull'Estremo Oriente, raccontiamo come egli divenne famoso, subito dopo la Prima guerra mondiale, per essere stato il protagonista principale dell'ultimo atto di pirateria del Mediterraneo: il sequestro e il dirottamento su Fiume, in soccorso di Gabriele D'Annunzio, del piroscafo *Persia* carico di armi dirette ai controrivoluzionari russi. Accadde il 4 ottobre 1919 e fu il frutto di un accordo tra il capitano Giusep-



A sinistra, la situazione politica nel 1904-5 in Estremo Oriente. La Cina, indebolita da guerre e anarchia interna, aveva perduto importanti territori periferici e basi a vantaggio delle potenze coloniali. Due di queste - Giappone e Russia - si sarebbero scontrate in una guerra che segnò l'ascesa del Sol Levante a potenza mondiale. La Corea, da poco resa indipendente dalla Cina, sarebbe divenuta colonia giapponese nel 1910. **Sotto**, la sezione timonieri a bordo dell'ariete corazzato *Marco Polo* durante la guerra russo-giapponese. Il capitano di lungo corso Antonio Sulfàro è seduto per terra a destra del timone

